di Francesco Lo Dico

Il Garantista, 8 maggio 2015

I barconi affondano, il ministro Alfano è in apnea, ma i prefetti pensano bene di piantare l'ancora nel risentimento di categoria e lasciare il Guardasigilli a sbrigarsela da solo. Sembrerebbe questa la sintesi amara che ha spinto i funzionari prefettizi a disertare il vertice con il ministro degli Interni, a causa di un forte "malessere" e di un certo "sconcerto", che li ha sospinti al gran rifiuto.

Ma la verità è più complessa, e rappresenta icasticamente l'emergenza migranti. I prefetti sentono di essere i punti terminali di un enorme scaricabarile che affida alle loro mani il classico cerino. L'Europa se ne frega e scarica tutto sul governo che a sua volta scarica tutto sul ministro Alfano che a sua volta scarica tutto sui prefetti che a loro volta devono bisticciare con le Regioni. La decisione di non prendere parte al summit del Viminale, spiegano i prefetti in una nota, è legata alle "cronache di questi ultimi giorni e le dimostrazioni di profonda disattenzione, verso la categoria, non per ultima della stessa amministrazione".

Sembra di capire che i prefetti non abbiano gradito in particolare la circolare del Viminale che ha richiesto pochi giorni fa ai funzionari di predisporre circa 9mila posti per fronteggiare gli arrivi di massa dei migranti degli ultimi giorni. Un atto di forza che ha posto i prefetti nella scomoda posizione di dovere fare a botte con i governatori più ostili all'accoglienza dei migranti.

Basti citare in proposito, la telefonata che il prefetto Mario Morcone ha fatto al presidente della Valle d'Aosta Augusto Rollandin, che si è rifiutato di accogliere i 79 migranti assegnati alla sua Regione. "Credo che questo sia profondamente sbagliato e che dia anche segnali sbagliati ai nostri cittadini", ha commentato Morcone. Più in generale, la questione migranti è il sintomo di una situazione esplosiva. Per i prefetti la mancata partecipazione al vertice di oggi al Viminale non va interpretata come un "gesto di sfida o di rottura ma semplicemente il sofferto segnale di uno sconcerto e di un malessere, ormai diffusissimi, prossimi a tramutarsi in insofferenza". Ma in verità la nota di oggi è come una mozione di sfiducia nei confronti del governo, condannato perché distante dai problemi che attanagliano il Paese, poco attento alle materie di pubblica sicurezza all'assistenza sociale, alla gestione delle emergenze.

In un altro passo della nota, le rivendicazioni si fanno meno nebulose, e lasciano intravedere più chiaramente quali siano le ragioni dello "sconcerto". I prefetti parlano di loro stessi come di uomini che "da Nord a Sud, in questo delicatissimo momento del Paese, stanno assicurando con i consueti spirito di servizio e senso delle Istituzioni, l'espletamento di funzioni essenziali dello Stato: nei settori dalla immigrazione alla sicurezza, dalle crisi sociali a quelle economiche".

Intanto prosegue senza tregua l'arrivo di migranti. Nel Canale di Sicilia sono state recuperate 328 persone sbarcate a Messina, altri 200 siriani sono approdati in Salento. Nella notte la

Phoca PDF

Immigrazione: la rivolta dei prefetti contro Alfano

Guardia di finanza ha soccorso 90 profughi su una motonave, mentre altri 400 sono stati salvati da un mercantile davanti all'isola di Tavolara. Qui chi diserta non sono i prefetti, ma i signori d'Europa.

Phoca PDF